

I portali antichi del centro storico di Ciciliano

DI LUCREZIA RUBINI

Ho condotto il presente studio nell'estate del 1999, per il Comune di Ciciliano, al fine di catalogare le emergenze storico-artistiche del paese¹. Gli oggetti catalogati, quasi tutti portali, ma anche un'edicola sacra e finestre, sono 44. Qui si presenta un'anteprima con una selezione – per motivi di spazio e in attesa di poterli pubblicare tutti – di soli 5 oggetti, che ho considerato particolarmente significativi.

Il confronto con il mutato stato di conservazione, specialmente di elementi facilmente deperibili, come le "passine" ovvero una sorta di ponticelli in legno, che davano l'accesso alle abitazioni, può essere una testimonianza utile².

1. Considerazioni storico-artistiche sul comune di Ciciliano

Ciciliano è un pittoresco paesino della provincia di Roma, a 619 metri sul livello del mare, con poco più di mille abitanti³. È ben collegata e facilmente raggiungibile, sia tramite le strade statali (la provinciale Empolitana che unisce Tivoli a San Vito), sia tramite le autostrade (A24 Roma-L'Aquila). Si può dire pertanto che il luogo occupi ancora oggi una posizione strategica, grazie a questa facile accessibilità.

Durante l'estate il paese si popola di villeggianti, provenienti soprattutto da Roma, ma anche dai paesi vicini. Il luogo infatti è sommamente ameno e offre aria pura, bellezze naturali – godibili da diversi punti panoramici e "angoli caratteristici" del centro storico. Quest'ultimo costituisce, per la ricchezza e la singolarità dei monumenti, una testimonianza interessante e importante, che non ha nulla da invidiare ai tanti centri storici, meta di turismo, che arricchiscono il patrimonio storico-artistico del resto d'Italia.

Ciciliano, infatti, possiede uno dei più rilevanti complessi archeologici del Lazio orientale, con le vestigia dell'antica Trebula Suffenàs e delle residenze signorili ad essa connesse, che si affacciano sull'attuale strada provinciale Empolitana.

Tra i beni paesaggistici sono da ricordare almeno i seguenti: la cascata del "Barabocio", la sorgente dell'Acquane, le sorgenti montane Cappotto, Nocchia, Morella. Splendidi scorci si aprono sulla via Rocca d'Elci, attraverso la quale si raggiunge la "Rocchetta", da cui si domina la Valle Empolitana in un grandioso scenario di boschi e paesini.

Diverse sono le "passeggiate" delineanti nel territorio, basti suggerire la salita sul monte Spina Santa e l'adden-

trarsi nel bosco di castagni sulle pendici sud-orientali del paese in direzione di Cerreto.

Per quanto concerne le evidenze storico-artistiche, per la cui descrizione si rimanda alle schede di rilevamento e all'ancora scarsa letteratura locale – il territorio ciglianese è stato a tutt'oggi poco studiato ed è suscettibile di scoperte interessanti e/o approfondimenti – sono da citare, nel centro storico, le seguenti: il castello Theodoli, i numerosi portali e finestre delle case del quartiere storico dei Cerignoni (che costituisce il cuore del centro storico), la "Madonna con Bambino" in via Varrone, la chiesa di Santa Maria Assunta, la chiesa della Madonna di Plàtea (o della Palla), le mura poligonali della Villa Romana presso Formella, la Villa dei "grottoni", la chiesa di Santa Maria Maddalena con l'ospedale di San Giovanni annesso.

Non cito, poi, le altre testimonianze storiche e artistiche al di fuori del centro storico, in quanto esulano dalla presente trattazione, ma che nel loro insieme costituiscono per Ciciliano un patrimonio interessante e copioso.

Il paese, inoltre, è depositario di tradizioni, folklore, di un dialetto locale con caratteristiche specifiche (cfr. M. Spaventa, *Balle pe'lla Rocca*, Ciciliano, Consorzio R.E.S., 1994), di un proprio tessuto culturale – di cui si possono ancora leggere tracce nelle immagini chiesastiche e nelle edicole delle vie – di tutto un bagaglio esperienziale di cui sono ancora testimoni gli anziani.

Ma ciò che soprattutto è da rilevare in questa sede è che gli edifici, spesso molto antichi, che costituiscono il prezioso tessuto urbanistico del centro storico, sono testimonianza di tecniche costruttive ormai desuete, dell'uso di materiali locali (tufo, arenaria, pietre calcaree) spesso soffocati da superfetazioni cementizie, tanto indecorose, quanto dannose ai fini di una fruizione autentica della storia e dell'arte locali.

In particolare, riguardo all'uso dei materiali edili, questi sono diversificati nel tempo, per cui possiamo, per grandi linee, individuare fasi successive, in base al materiale usato, che ci permettono di datare gli oggetti rilevati. Parleremo, per comodità, di una "fase del tufo", incentrata sul periodo quattrocentesco, approssimativamente, quando tale materiale da costruzione proveniva dal vicino paese di Castelmadama, dove si poteva reperire facilmente. Nel Cinquecento, invece, vi è un uso sistematico del travertino, proveniente in abbondanza dalle cave della via Tiburtina: questo perché si era acquisita una tecnica di lavorazione, che permetteva di segare il materiale. Infine, dal Settecento, subentra l'uso dell'arenaria, proveniente dalla zona detta "La Selva". Questo materiale presentava diversi vantaggi: ha la caratteristica di essere resistente all'usura – perciò viene spes-

so usato per l'appoggio dei gradini – e nello stesso tempo di essere malleabile nel lavorarlo. Vi sono poi i casi, frequenti, in cui, specialmente nell'erezione dei portali, ma anche delle finestrelle, si usavano elementi di recupero, reperi o da edifici più antichi, oppure dalla zona dell'antica *Trebula Suffenàs*, usata come cava di pietre.

È difficile aggiungere altre considerazioni a queste fatte, per mancanza di documenti ed è impossibile individuare, ormai, le maestranze, che hanno operato nel territorio. Dalla testimonianza orale, di un anziano del paese, siamo riusciti a sapere il nome di un artigiano, Ferdinando Testa, scalpellino dell'arenaria, che dovrebbe aver operato tre generazioni fa, ancora alla fine del secolo XIX, senza, evidentemente, lasciare allievi, custodi di tecniche costruttive ormai non più attuabili.

Un altro punto di riferimento per la collocazione cronologica dei vari edifici è costituito dalle mura di difesa della città. Si possono individuare tre cerchia, corrispondenti a tre fasi successive, che hanno condizionato fortemente tutto il tessuto urbanistico, specialmente al centro storico, in quanto spesso le case utilizzano le mura come pareti e vi si "aggrappano" quasi, facendo con esse un tutt'uno indivisibile strutturalmente, storicamente ed artisticamente.

La prima di queste fasi si può collocare approssimativamente intorno ai secc. X-XI, anche se Ciciliano è un paese antichissimo, che conserva tracce della preistoria: in particolare, ai piedi del colle, la piccola città di *Trebula Suffenàs* costituiva un punto strategico di collegamento con i centri vicini ed un crocevia per le rotte delle transumanze. Quando nel V secolo iniziarono le invasioni barbariche, i *Trebulani* salirono sul vicino colle detto "*Caecilianum*", perché in possesso dei *Caecilii*.

Tappe importanti della storia di Ciciliano possono essere individuate nelle seguenti: il possesso del territorio da parte dei Colonna dal 1373 al 1563, quando nel comando subentrarono i Massimo. Nel 1541 papa Paolo III fece abbattere le mura (questa data costituisce un punto di riferimento importante per definire le varie fasi di erezione delle mura di difesa), che gli abitanti di Ciciliano avevano costruito a loro difesa, perché non avevano pagato la gabella su sale e focatico. Nel 1572 i Massimo vendettero il feudo a mons. Girolamo Theodoli per 3.000 scudi romani. Ai Theodoli si deve il primo statuto del paese, concesso nel 1579: essi mantennero i diritti feudali fino al 1816, e con gli importanti interventi di ristrutturazione apportati al castello omonimo, che ancora oggi abitano, hanno svolto un ruolo rilevante nel tessuto urbanistico del paese, in quanto tale edificio costituisce un ganglio del centro storico di Ciciliano.

Già da quanto abbiamo osservato in questa

sintetica descrizione del paese, emerge l'esigenza di apporre interventi di tutela, di conservazione e di recupero di un simile territorio, spesso deturpato da abusi edilizi, superfetazioni, alterazioni di strutture antiche – inglobate in strutture moderne, allestite senza rispettare le evidenze preesistenti, quando non le abbiano addirittura sopresse.

2 Le schede di catalogazione

1

LUOGO DI COLLOCAZIONE : Via dei Cerignoni

OGGETTO: Castello Theodoli e relativi portali, torri, mura

EPOCA: secc. XI - XVI

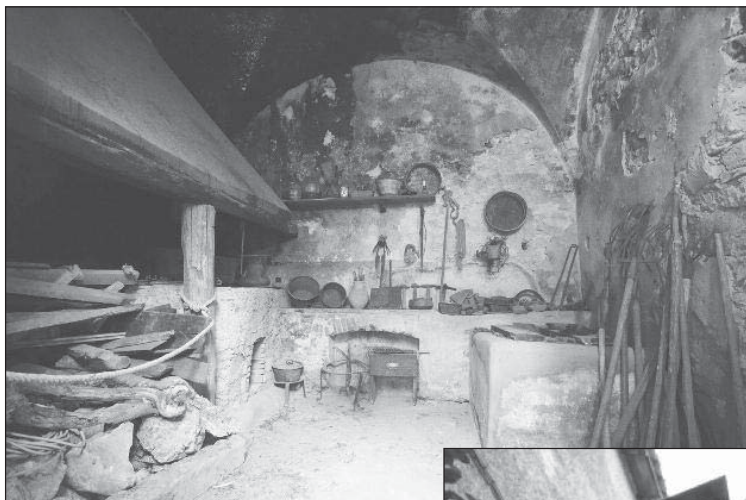
MATERIA: roccia, opera incerta e pietra locale

STATO DI CONSERVAZIONE: mediocre (parti fatiscenti del XX secolo)

VALORE STORICO-ARTISTICO DELL'OGGETTO: altissimo

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE: il castello ha subito diverse modifiche nel corso dei secoli. Nell'XI secolo, epoca in cui si può collocare l'inizio della sua costruzione, esisteva solo una torre rotonda, alla quale si aggiunsero nel corso del Medioevo altre strutture difensive. La struttura primaria è riconoscibile perché presenta spigoli vivi tagliati nella roccia; possiamo poi individuare una prima giunta della cosiddetta "fase del tufo" (XV secc.); ancora una foderatura di finta torretta, la creazione di uno sperone con grandi arcate, eretto probabilmente nel XV secolo, che poi è caduto. Ma l'aspetto di castello lo assunse nella seconda metà de secolo XVI, quando i Theodoli acquistarono il feudo di Ciciliano dai Massimo nel 1572, che lo avevano avuto dai Colonna nel 1563. Notevoli modifiche si ebbero nel XVIII secolo con l'architetto Gerolamo Theodoli: la costruzione delle due rampe d'accesso a tenaglia che si aprono sulla piazza di corte, il rinforzo delle fondamenta e il restauro delle quattro torri. Francesco Maria Theodoli, a partire dal 1913, attuò un'ulteriore ristrutturazione: elevò le torri, realizzò le merlature guelfe e rinsaldò la balaustra. Particolare interesse rivestono l'unica torre rotonda, ambienti del pianterreno, che furono adibiti a carceri (forse alla fine del XVI secolo), un antico forno adibito ad uso pubblico e ali-





mentato dall'interno del castello, ed un torcularium per pigiare le uve, pure destinato ad uso pubblico. All'interno vi è una corte rettangolare completamente chiusa, attorno a cui si affacciano le stanze nobiliari. Vi sono inoltre due giardini pensili circondati dai camminamenti di ronda.

2

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Via tra un percorso, la vallata e vani-cassoni dell'acqua

OGGETTO: edificio a forma di torre

EPOCA: secc. XIII - XV

MATERIA: pietra

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto

VALORE STORICO-ARTISTICO DELL'OGGETTO: medio

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE: la torre, di forma quadrata, probabilmente faceva parte della prima e più antica cinta muraria, a cui sono stati addossati altri edifici: proprio in questo consiste il suo pregio, nell'aver sfruttato le antiche mura come parte strutturante della casa-torre stessa. È in pietra, in opera incerta; è stata ristrutturata nel tetto. Vi si aprono un portale tutto in pietra e una finestrella, costituita da quattro pietre, che fungono rispettivamente da stipiti, architrave e davanzale.

3

LUOGO DI COLLOCAZIONE : Via dei Cerignoni n. 20

OGGETTO: arco ogivale con passina, arco a tutto sesto, arco a sesto ribassato

EPOCA: sec. XIV

MATERIA: tufo, pietra, laterizi

STATO DI CONSERVAZIONE: mediocre



VALORE STORICO-ARTISTICO DELL'OGGETTO: notevole

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE: l'edificio è stato costruito in fasi successive, su due livelli: in quello inferiore si apre un arco a tutto sesto con i conci radiali in tufo e i piedritti in pietra; nel livello superiore vi sono un arco ogivale in tufo, che è stato integrato in alcune parti da pietre in opera incerta lungo gli stipiti; e da un arco a sesto ribassato, in laterizio. Si tratta di un documento eccezionale, in quanto l'edificio conserva ancora l'antica "passina", ovvero ponte di legno, che serviva per accedere in casa (anche se è stato rifatto)⁴.

4

LUOGO DI COLLOCAZIONE : Piazza di Corte

OGGETTO: Chiesa di Sant'Erasmo

EPOCA: secc. VII-IX

MATERIA: opera incerta

STATO DI CONSERVAZIONE: cattivo (vi sono infiltrazioni di umidità)

VALORE STORICO-ARTISTICO DELL'OGGETTO: altissimo

DESCRIZIONE E NOTIZIE STORICHE: sulla chiesa si hanno notizie scarsissime. Sappiamo che fu fondata nel IX sec., ma probabilmente fu realizzata successivamente. Sull'architrave del portale vi è una cornice in marmo scolpito, che ripete il *pattern* decorativo, a intreccio, tipico del periodo altomedievale. Il portale ha conci radiali e piedritti di mattoni in cotto. Una

finestra quadrata, leggermente decentrata, è realizzata con la stessa tecnica. La costruzione è addossata alle mura del castello Theodoli.

5

LUOGO DI COLLOCAZIONE : Via Varrone n. 9

OGGETTO: affresco raffigurante la “Madonna con Bambino”

EPOCA: sec. XVII

MATERIA: affresco

STATO DI CONSERVAZIONE: mediocre (rifacimenti successivi hanno alterato l'immagine originaria)

VALORE STORICO-ARTISTICO DELL'OGGETTO: altissimo

DESCRIZIONE E NOTIZIE

STORICHE: l'immagine ripete l'iconografia della “Madonna del Buon Consiglio di Genazzano”. La Madonna stringe a sé il Figlio e questi si rivolge a Lei e non al riguardante (si tratta dell'iconografia cosiddetta della “Madonna della Tenerezza”); entrambe aureolati, sono sovrastati da un'unica corona. I colori, benché non chiaramente leggibili, sono piuttosto vivaci: l'azzur-



ro del manto della Madonna ed una tonalità aranciata che accomuna le vesti di entrambi. Fino a non molti anni fa l'icona era circondata da uno stendardo, di colore bruno, che faceva da sfondo. L'esecuzione dell'opera può risalire al secolo XVII, anche se ripete moduli iconografici quattrocenteschi. L'autore è ignoto e, a causa del cattivo stato

di conservazione e ai rifacimenti arbitrari che l'immagine ha subito nel tempo, è difficile leggerla sul piano stilistico in modo adeguato, per poter avanzare ipotesi riguardo all'ambiente che l'ha prodotta. È testimonianza, invece, di tipo devozionale (la Madonna del Buon Consiglio è molto venerata nella zona) e si trova in un punto di passaggio, rivolta al viandante.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

www.comune.ciciliano.rm.it/ (sito ufficiale del Comune di Ciciliano).

<https://it.wikipedia.org/wiki/Ciciliano>

www.tibursuperbum.it/ita/escursioni/ciciliano/

M. CALVESI (a cura di), *Patrimonio artistico e monumentale dei Monti Sabini, Tiburtini, Cornicolani e Prenestini*, Tivoli, IX Comunità montana del Lazio, 1995, pp. 162-183.

G. MEZZETTI, *Le vie di una città: toponomastica storica, contrade, rioni, stemmi nobiliari, vocaboli e stradario della antichissima città di Tivoli*, Tivoli, 1997.

G. MINORENTI, *La Madonna della Palla a Ciciliano*, in “L'Avvenire”, 22 luglio 1988.

A. PERSILI, *I Ciciglianegli, Frammenti di storia di un popolo*, dattiloscritto, Tivoli, 1989.

F. SCIARRETTA, *Trebula dei Suffenati*, Tivoli, Tiburis Artistica, 2008.

A. SCIPIONI, *I portali del centro storico di Tivoli e il monogramma di S. Bernardino da Siena a Tivoli*, Tivoli, Centro Stampa, 1984.

M. SPAVENTA, *Balle pe'lla Rocca*, Consorzio R.E.S., Ciciliano, 1994.

NOTE

1) Ringrazio il prof. Franco Sciarretta, allora Assessore alla cultura del comune di Ciciliano, che mi affidò l'incarico e, in quanto studioso e conoscitore del luogo, mi accompagnò nei sopralluoghi per le vie del paese.

2) Le foto, di Giorgio Moscatelli, sono recenti. L'indicazione della

collocazione dei portali potrebbe aver subito delle variazioni nei numeri civici.

3) Attualmente 1420 (fonte Wikipedia).

4) Evidentemente la passina è stata ricostruita in legno, con un'opportuna operazione di recupero e restauro.